

NO
Cenezia
Como
Marghera
Vigevano
il cambi
pubblico
d'esercizio
tazione

CCI

io

CA
ARI

io

1

ere

SSINO

H 88
di Comb
Mambo
F X 9 - 3

g Zig Zag
(golf) (koffi)
(colloflex)
(Kristol)

Derby Oro

Combi

Diplomat
Combi-W
m speciale
ne normali
s cachées

ion (koffi)
(colloflex)
s cachées

ASK Koffi
(Wedelski)

15 Metall

Standard
Combi-W
Normali
Professional

ANO
IE 29

ne normali
s cachées
Wedelski

1

Uffici per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese. « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpina - « Piaz » Firenze

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXX - N. 4
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Febbraio 1960
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. G. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

LA «VALORIZZAZIONE» DELLA MARMOLADA

Gli errori del turismo dolomitico

L'articolo del dr. Langes, apparso sull'ultimo numero de «Lo Scarpone», contiene alcuni concetti e alcune affermazioni che, per la gravità della sostanza e la spregiudicatezza dell'esposizione, non devono passare sotto silenzio; e penso che, ove non siano in discussione problemi di tecnica alpinistica, ma solo quei sentimenti che sono alla base dell'amore per la natura alpina, possa essere concesso anche a un modesto ciabattone di montagna di polemizzare con un alpinista illustre e dal luminoso passato.

Premetto che, pur non avendo personale conoscenza, grande ammirazione e stima io nutro per l'alpinista Langes da quando percorsi qualcuna di quelle sue bellissime cene nell'arditezza della concezione, nella logica di ritte e nell'eleganza del tracciato, nella varietà e difficoltà dei passaggi, rivelano una elevata capacità tecnica, una chiara sensibilità alpinistica e anche estetica, se è vero, come fu affermato, che una via alpinistica può, in certi casi assicurare al livello di una creazione artistica.

Amara delusione
Ma ora devo dire che grande fu la mia sorpresa, e anche la delusione, leggendo quello scritto che, già apparso su una rassegna alpinistica regionale e pubblicato ora sul più diffuso foglio nazionale d'alpinismo, vuol essere un inno agli ardui del turismo dolomitico, ma nega e irride il più naturale amore per la montagna e le più pure ideali dell'alpinismo; e poiché il silenzio non si considerava concesso, vi trascendo, sperando di non essere il solo, di contro battere faluni concetti.

Nel citato articolo si prendono le mosse dall'affermata necessità di «valorizzare» la Marmolada, non solo completando la strada per Fedai, ma costruendo, meravigliosa realtà, una funivia alla vetta e un modernissimo albergo scavato nella vetta stessa, con finestre sulla parete Sud. Il progetto, informa il Langes, è del «tenace e instancabile» ing. Grafferini, sbaglio, o è quello del fantastico sogno di Brenta con relativa orchestra nella Busa degli Stulmini? Quando l'articolo del Langes apparve la prima volta, qualcuno volle illudersi di sfruttarlo il concetto che uno sfruttamento integrale della Marmolada potrebbe evitare l'estendersi del malanno ad altre zone: una specie di parafantasia, insomma. Ma non è il caso d'illudersi: finché «quel formidabile fenomeno che si chiama progresso» si traduce in termini di guadagno, c'è poco da sperare in una moderazione, che solo può essere imposta da una legge che tuteli finalmente, fuor d'ogni equivoco e d'ogni corruttiva influenza, il paesaggio italiano e quello alpino in particolare.

Sfruttamento della natura alpina
«Anche gli idealisti hanno il dovere d'essere obiettivi», dice il Langes; d'accordo, ma i non idealisti hanno quello d'esser sinceri o logici, perché due sono i casi: o essi intendono semplicemente sfruttare la natura alpina per amor di cassetta, e allora abbiano il coraggio civile di dire una buona volta, senza ricorrere a pretesti filantropici o pseudo-umanitari che non convincono nessuno e tanto meno coloro che li sbandierano; o essi credono realmente di valorizzare la montagna, e allora devono onestamente riconoscere di essere in errore, perché in realtà distruggono proprio ciò che vorrebbero valorizzare.

Quando per aprire anche ai non alpinisti la bellezza della «superba montagna» si prende la via regia delle Dolomiti, vi si costruisce prima una ferrata, poi una seggiovia, poi una funivia, poi un baracchino sulla vetta, poi un albergo nella roccia della vetta stessa, infine la si affolla di gente, il risultato è che ai non alpinisti più non si offre la primordiale, intatta bellezza d'una montagna, ma un mucchio di pietre e di ghiaccio, un simulacro.

I nostri fedeli amici

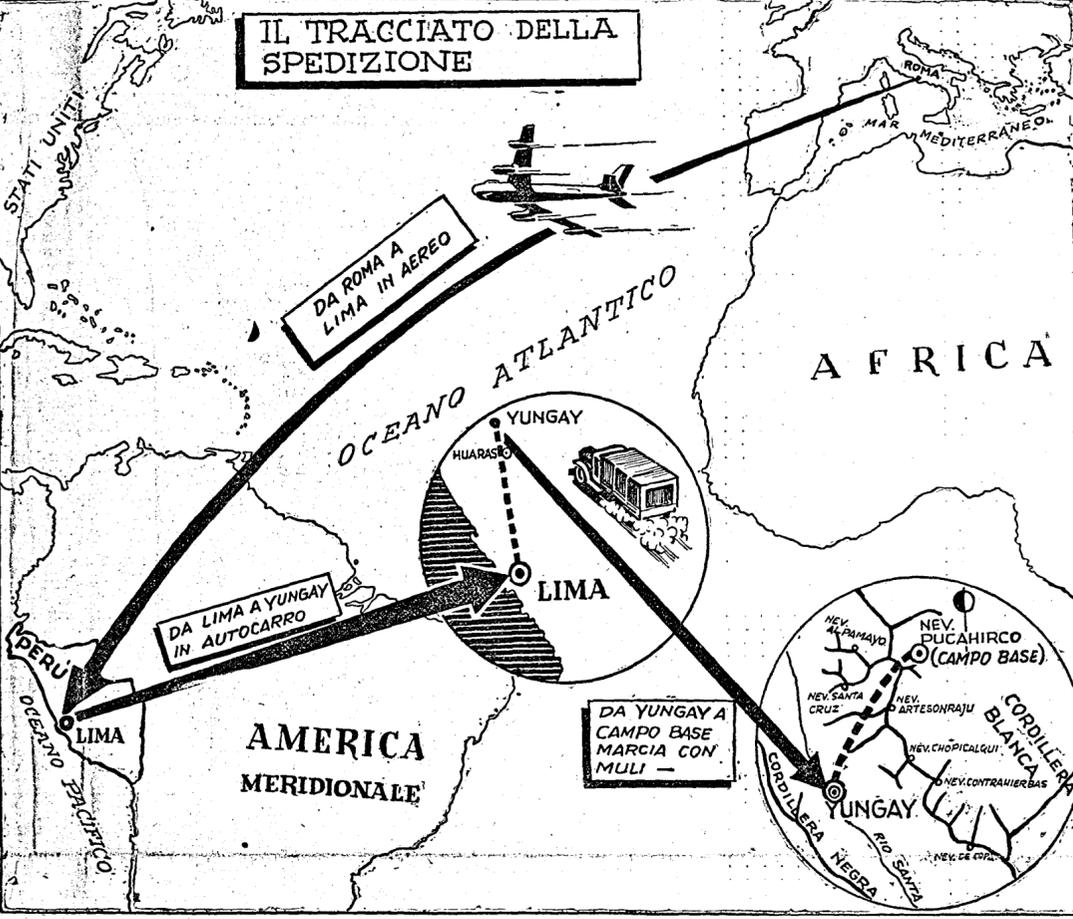
Rag. Mario Cacciavellani, di Reggio Emilia, L. 400
Sezione Alpinismo Alfa Romeo di Milano, L. 500
Guido Balbi di Villaguardia, L. 200
Abbonamenti sostenitori (L. 1500): dott. ing. Giovanni Bruschi di Milano, Sezione Alpinismo Alfa Romeo di Milano, Sezione C.A.I. di Biella, geom. Guglielmo Conti di Travedona e Sezione C.A.I. di Busto Arsizio.
Abbonamenti arrotondati (L. 1000): avv. Arnaldo Sassi di Lecco, avv. Severino Casara di Vicenza, rag. Giuseppe Motta di Biella, Giuseppe Altrettini di Firenze, F. Geat di Milano, Sottosezione C.A.I. Gerasutti di Milano, Giorgio Brunzo di Torino, dott. Pippo Orio di Milano, Mario di Sesto S. Giovanni, Michele Bracchi di Saronno, Giulio Scotti di Monza, rag. avv. Piero Buscaglione di Torino, Gruppo Escursionisti Savonesi di Savona, Bruno Manica di Rovereto, dott. Luigi Gerniga di Villa Lagarina, Sezione C.A.I. di Bassano, Sezione C.A.I. di Savona, dott. Giuseppe Pezza di Treviso, Paolo Olivetto di Venezia, Ga-

brilla Crespi di Busto Arsizio, geom. Antonio Visentin di Padova, prof. Arturo Gallarotti di Brescia, rag. Mario Cacciavellani di Reggio Emilia, Lodovico Mazzatorta di Legnano, Antonio Scrotti di Genova, nov. Mario Lonzer di Gradisca, Sezione C.A.I. di Ivrea, dott. Giovambattista Garino di Torino, dott. Cesare Venturini di Sondrio, dott. Lambertino Beretta di Ferrara, Adolfo Rencato di Milano, Aldo Buccelli di Imperia, dott. ing. Emilio Zanigelli di Torino, rag. Piero Camrilli di Pinerolo, Sezione C.A.I. di Gallarate, Stefano Cozzetta di Gallarate, Luigi Buzzi di Gorizia, Giulio Bianchi di Lefte, Emilio Corti di Bergamo, Maggiore Enrico Peyronello di Belluno, dott. Bruno Uggeri di Tortona, Nicola Poiva di Genova, Gianni Zaccari di Rimini, Rino Pontiggia di Como, Irde Cantù di Milano, Virginio Bartesaghi di Milano, Mario Faloci di Roma, Aurelio Zizza di Guastalla, geom. avv. Giuseppe Gambera di Cova, Giuseppe Corradi di Palazzolo Milanese, Giuseppe Moro di Monza, dott. Mario Brovelli di Belluno, Emilio Basile La Racine di Giampieri Marina, Guerrino Quaglia di Gorizia, Luigi Motta di Varese, Società Escursionisti Valmaderesi di Valmadrera, Francesco Valli di Novara, Alberto Terrile di Spezia, ing. Armando Rapolla di Napoli, Luigi Angelini di Napoli, Giacomo Maria Manzoni di Milano, Giuseppe Renco di Cagliari, ing. Silvio Valdemari di Crema, Renato Dradi di Milano, Alessandro Fossi di Sesto Fiorentino, avv. Angelo Rota di Brescia, Giancarlo Zaroli di Milano, Virgilio Zanetti di Trieste, Luciano Carmel di Covolo di Piave, Longino Longo di Siro Primiero e Gino Candiani di Busto Arsizio.

I libri-premio
Nuovi abbonati pervenuti nell'ultima quindicina e propagandisti:
1 Giovanni Mauri di Monza
2 Bruno Manica di Rovereto (P)
3 dott. Giovanni Bruschi di Milano
4 Aldo Buccelli di Imperia
5 Silvano Valensi di Galliciano
6 Alberto Terrile di Spezia.
Dal 7 a 16 compreso, Guida alpina Federico Tosti di Roma (P).
Divisi in terne e preceduti al sorteggio di un nome per ogni terne, la sorte ha designato: dall'1 al 3 Bruno Manica di Rovereto, dal 4 al 6 Alberto Terrile di Spezia e dal 7 al 16 Federico Tosti di Roma, ai quali abbiamo spedito in premio una copia del romanzo di Renato Cepparo «Pazienza e tabacco» (costo di copertina L. 850).
L'estrazione per il paio di suole di gomma per scarponi si farà non appena raggiunto il 21° nuovo abbonato.

Gli alpinisti jugoslavi andranno al Nanda Devi
Gli alpinisti jugoslavi, secondo una notizia da Zagabria, effettueranno nell'anno corrente una spedizione avente per meta la cima del Nanda Devi nell'Himalaya.
La Commissione di cui parla il comunicato, nominata dal Consiglio direttivo della Sezione bergamasca, è presieduta dall'avv. Sandro Musistelli; il suo difficile e gravoso lavoro è stato sempre seguito da vicino dallo stesso presidente del C.A.I. Bergamo, rag. Carlo Ghezzi. Quanto ai componenti della Spedizione, preciseremo che il capo-alpinista sarà Bruno Berlidini, di 33 anni, guida alpina, celibe, im-

SCELTI I SETTE COMPONENTI la Spedizione bergamasca alle Ande



La Sezione del C.A.I. di Bergamo ha diramato una quindicina di giorni fa il seguente comunicato:
«La Commissione esecutiva del Club Alpino Italiano di Bergamo per la Spedizione bergamasca alle Ande peruviane, esperte le complesse indagini del caso, ha definitivamente determinato la meta della Spedizione nel Pucuhirco Central (m. 6010) ed eventualmente in altre cime dello stesso gruppo (Cordillera Blanca) che, se pure di altitudine un poco inferiore, sono assai impegnative dal punto di vista alpinistico.
La Commissione poi, attentamente vagliate le domande di partecipazione e il passato alpinistico, nonché le speciali attitudini dei singoli aspiranti, ha prescelto i componenti della spedizione come segue: Bruno Berlidini, guida alpina, Oddone Rossetti, guida alpina, dott. prof. Franco Chierigo, medico, Sperandio Poloni, portatore del C.A.I., Santino Calegari, Andrea Farina e Franco Rho.
E' tuttora in sospeso la designazione del prof. Luigi Fenaroli, per il quale si è sempre in attesa della necessaria autorizzazione da parte del Ministero da cui egli dipende.
I componenti la Spedizione sono già stati sottoposti alle indispensabili visite mediche psico-fisiche di controllo, le quali verranno completate a giorni; per alcuni membri della spedizione poi, dovranno anche essere perfezionate le pratiche presso i rispettivi datori di lavoro, al fine di ottenere la necessaria licenza.
Ad ogni modo, qualora uno o più dei membri fosse impossibilitato a partecipare alla Spedizione, si provvederà, in tempo utile, alla sua sostituzione.
La Spedizione lascerà l'Italia, probabilmente per via aerea, verso la fine del prossimo maggio, mentre il materiale - costituito da una massa di circa quindici quintali - precederà via mare la partenza degli uomini.
La Commissione di cui parla il comunicato, nominata dal Consiglio direttivo della Sezione bergamasca, è presieduta dall'avv. Sandro Musistelli; il suo difficile e gravoso lavoro è stato sempre seguito da vicino dallo stesso presidente del C.A.I. Bergamo, rag. Carlo Ghezzi. Quanto ai componenti della Spedizione, preciseremo che il capo-alpinista sarà Bruno Berlidini, di 33 anni, guida alpina, celibe, im-

gato tecnico alla Dalmine. Fra le sue più notevoli imprese si possono ricordare il Bianco per la cresta dell'Innominata, il Bianco per la via dei Rochers, parete Ovest, il Bianco per la via del Col du Midi Est, la via del Grands Mulets, Aiguille Noire per la cresta Est, Grandes Jorasses per la cresta del Hironelles, Badle per la ferro-sud, ai Gemelli per il «furo da stiro» e poi altre importanti vie su quasi tutta la catena alpina; un curriculum da far invidia.
Oddone Rossetti, 30 anni, rappresentante di commercio, nativo di Caronno e residente a Lecco, molto noto negli ambienti alpinistici della città manzoniana; anche il suo elenco di vittorie alpinistiche è quanto mai ricco.
Sperandio (Nino) Poloni è nativo di Villa di Serio e risiede ad Alzano Lombardo, assistente edile, celibe, di 25 anni; portatore del C.A.I., è in attesa della patente di guida. Ex allievo prediletto del Pelliccioli, è il più giovane membro della spedizione. Molto nutrito il suo libretto di portatore, specie per quanto riguarda le Alpi occidentali; inoltre Poloni ha aperto alcune vie interessanti nelle Orobie.
Santino Calegari di 26 anni, nativo di Piazza Brembana, perito chimico a Bergamo. Anch'egli ha fatto molte

vie nelle Alpi occidentali ed è assiduo frequentatore delle Orobie.
Andrea Farina, 33 anni, celibe, commesso di negozio a Ponte S. Pietro. Alpinista di eccezionale resistenza fisica e membro della squadra di soccorso alpino del C.A.I. Bergamo, con la quale ha compiuto recuperi e salvataggi in condizioni particolarmente difficili. Molte ascensioni nella zona del Cervino, al Dente del Gigante, nelle Dolomiti, ecc.
Franco Rho, trentascienne, di Bergamo, è un collega professionista, redattore del «Giornale del Popolo»; è sposato e ha un figlio. Suo compito sarà quello di illustrare successivamente la Spedizione. La sua attività alpinistica è stata impostata nelle Orobie; è membro della Squadra di soccorso alpino del C.A.I.
Dott. Franco Chierigo di 35 anni, medico della Spedizione, ha un curriculum alpinistico notevole, specie sulle Dolomiti; nel 1956 fu nominato istruttore nazionale di alpinismo orientale. Risiede a Verona.
La sottoscrizione indetta dal C.A.I. Bergamo per procurarsi i 9 milioni, minimo ritenuto indispensabile al finanziamento della Spedizione, aveva raggiunto ai primi di febbraio la somma di 7 milioni e 500 mila lire. Tuttavia gli organizzatori non nutrono eccessive preoccupazioni a questo riguardo, poiché si attendono dalla gara di offerte e di simpatia che l'iniziativa ha suscitato in città e provincia, il sollecito raggiungimento della somma suddetta.
E' previsto il viaggio aereo, come detto nel comunicato, perché farebbe risparmiare ben 50 giorni rispetto a quello via mare, tanto più che le compagnie interessate concederanno alla Spedizione sconti speciali.
Una tonnellata e mezza di materiale, fra viveri e attrezzature, precederà via mare a Lima i sette alpinisti scelti: in esso è compreso un chilometro e mezzo di corde da montagna di vario genere... Le casse col materiale saranno sistemate al campo base, a un'altitudine di circa 4500 metri, presso il quale funzioneranno due portatori fissi che Padre Morales ha scelto fra i migliori disponibili. Essi cureranno il collegamento coi campi che verranno via via sistemati lungo il tragitto.

Ancora sulle guide alpinistiche

Franceschini e Bonacossa hanno affrontato un problema di non lieve momento e le loro opinioni mi trovano sostanzialmente d'accordo.
Poiché le guide alpinistiche devono rispondere all'esigenza pratica di descrivere le ascensioni, valutandone la difficoltà, vorrei esporre, senza peraltro aver la pretesa di affermare alcunché di nuovo, i criteri, a mio avviso, indispensabili, cui dovrebbe uniformarsi una guida alpinistica che risponda veramente alle suddette esigenze:
1) Se si ritiene di dare ampia trattazione alla parte storica, storico-alpinistica, geologica, idrografica e a quella descrittiva della flora e della fauna, è opportuno raccogliere tali dati in unico volume (non vendibili separatamente dall'altro, o dagli altri, relativi alla parte più strettamente alpinistica).
2) Di alcuni tipici passaggi, scelti tra quelli delle vie più classiche, la guida deve indicare, nelle «Avvertenze», i corrispondenti gradi di difficoltà: l'alpinista avrà così un sicuro punto di riferimento per «immaginare» la difficoltà di tutti gli altri passaggi.

che, avendo percorso, tra gli uni e gli altri, almeno lottanta per cento delle saglie descritte, possano, in relazione e in rapporto alle ascensioni di loro comune conoscenza, effettuare, di tutti gli itinerari descritti, una valutazione assai vicina alla realtà.
Il delicato compito di uniformare i criteri di descrizione dei singoli itinerari, verrà affidato a un coordinatore fra i componenti il comitato. Sarà così possibile raggiungere, quanto meno nell'ambito di un determinato gruppo, quell'omogeneità e quell'equilibrio di valutazione e quella uniformità e precisione di descrizione che non caratterizzano certo, almeno per ora, la quasi totalità delle guide alpinistiche.
Piero Nava

Il comitato di quattro o cinque alpinisti di sicura esperienza

Avete rinnovato l'abbonamento? Procuratevi nuovi abbonati!

Onde risparmiarci inutili spese postali, di stampati e perdita di tempo, preghiamo vivamente gli abbonati di voler rinnovare con cortese sollecitudine la quota per il 1960.
Contiamo pure sul loro spirito di solidarietà perché ci facciano il miglior regalo, procurandoci ciascuno un nuovo abbonato.
Quota annua arrotondata L. 1000
Dal 1° gennaio 1960 la spesa di abbonamento postale per i periodici ha subito un aumento, non in misura tale da dover aumentare la quota normale. Tuttavia un compenso alla perdita per la nostra Amministrazione può venire da un aumentato afflusso di rinnovi arrotondati in L. 1000.
Per ogni gruppo di tre nuovi abbonamenti sorteggeremo una copia di un interessante romanzo ambientato in montagna, il cui prezzo di copertina è di L. 850.
In più per ogni gruppo di 20 nuovi abbonamenti e fra coloro che ce ne procurano sorteggeremo un paio di suole di gomma per scarpe da montagna.
Inviare vaglia postali o assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarpone» via Plinio 70, Milano; oppure fare il versamento sul nostro c.c.p. 3-17979.

Diffondete LO SCARPONE
CONTINUA A PAGINA 3

CIRCOLO A.C.I.I. CITTA' DEGLI STUDI
CINEMA-TEATRO DELL'ARTE «LEONARDO»
VIA VILLANI, 2 (ang. Piazza Leonardo da Vinci)
(Tram 4, 11, 18, 23 - Fil. 90, 91, 92, 93 - Aut. P.)
LUNEDI' 29 FEBBRAIO - Ore 21,15 esatte
SERATA ALPINA STRAORDINARIA
Il CORO A.N.A. eseguirà scelti Canti della montagna
Nell'intermezzo CESARE MAESTRI illustrerà con la parola e diapositive a colori la
«CONQUISTA DEL CERRO TORRE»
nelle Ande patagoniche, in memoria di Toni Egger, perito al termine dell'impresa.
BIGLIETTO UNICO L. 350 al botteghino del Teatro, la sera dello spettacolo

LA NEVE



La meravigliosa Crema podiatrica degli sportivi vi offre il Bollettino della neve e vi ricorda che AKILEINE protegge la salute, la freschezza e l'efficienza dei vostri piedi, consentendovi di praticare con gioia e dinamismo lo sport preferito.

Diamo il bollettino diramato dal Touring Club Italiano in data 11 corrente, aggiornato con informazioni pervenute direttamente dagli Enti provinciali del Turismo e dalle varie Aziende di Soggiorno:

PIEMONTE	
Clavero	130
Monti della Luna (Cesana)	260
Bardonecchia - Colanin - Jaffera 110-200-250	230
Sportina	230
Fragliato	120
Sallce d'Uzio	120
Streri	120
Crisollo	125
Passo Giussano	140
Limone Piemonte	140
Rif. Piero Garrelli al Marguareis	260
Rif. Metello Castelino	300
Alagna	300
Lago Mucrone	300
Monte Camino	400
Biemonte	180
Alpe di Mera	180
Rifugio Zamboni	380
Ponte Formazza	380
Rifugio Maria Luisa Mottarone	100

VALLE D'AOSTA	
Les Suches (La Thuile)	200
Cheerout (Courmayeur)	200
Cigne	200
Pila	200
Vallouranche	185
Chanève	185
Cervinia - Breuil	225
Plain Maison	225
Plateau de la Plagne	185
Ayas - Champoluc	185
Gressoney la Trinité	200
Gressoney St. Jean (Weissmaten)	130
Chamols	130

LOMBARDIA	
Monte S. Primo	50
Piano Resinelli	50
Monte Mugello	180
Piani d'Arvaggio	180
Piani di Bobbio	180
Rif. Grassi (Camisolo)	180
Piani della Betulle	180
Etno Lario (Caldonello)	70
Monte Croceone	70
Pleral	100
Rifugio Calvi	100
Balta Campelli	100
Pianello (V. Balta)	300
Piazzatorre	250
Presolana	70
Schilpario	70
Selvino - Poieto	70
Valcava	50
Montedidio	50
Corno d'Aola	300
Santa Caterina Valfurva	130
Aprica - Malga Pablone	50-200
Madonnina	100
Bormio - Chuk	45
Bormio - La Rocca	80-160
Valbella	300
Passo del Tonale	300
Collo - Monte Pezzerda	120
Piani di Vaghezza	120
Passo Maniva	70
Casposgio	35-80
Livigno Alpe Eira	80-110

SICILIA	
Etna Osservatorio	170

SVIZZERA	
Grigioni-Engadina	70-100
Davos	100
Arosa	100
Pontresina	100
St. Moritz	100
Svizzera Centrale e di Nord-Est	80-90
Andermatt	80-90
Engelberg	30-100
Oberland Bernese	70
Adelboden	30-100
Grindelwald	25-90
Kandersteg	25-90
Murren	25-100
Wengen e Kl. Scheldegg	45-100
Vallese	100
Zermatt	90-100

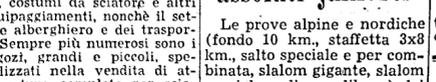
FRANCIA	
Chamonix - Courchevel - Meriond	105-190
Mégève	130-220
Val d'Isère	100-190
Serre Chevalier	100-250
Mont Genevre	100-190

VALICHI ALPINI	
Sono chiusi al transito per neve i seguenti: Maddalena, Moncenisio, Piccolo S. Bernardo, Gran S. Bernardo, Semone, Spiluga, Bernina, Stelvio, Gavia, Gardena, Sella, Giovo, Monte Croce Carnico.	
Dei valichi aperti, per i seguenti sono indispensabili le catene: Tenda, Cadibona, Moncenisio, Costantina, Campo di Carlo Magno, Resia, Mauria, Cerreto, Abetone, Falzarego, Tre Croci, Brennero, Mendola, Monte Croce Comelico, Predil, Cisa, Mandrioli, Capannelle.	

VENETO	
Arabba	100-130
Nevegal	100
Col Toront	100
Sappada	100
Cortina d'Ampezzo	70-160
Faloria	110
Tre Croci	110
Misurina	100-130

TRENITINO-ALTO ADIGE	
Alpe di Fanes	190
Alpe di Siusi	100-150
Avellengo - Parete Rossa	30-70
Canazei-Marmolada	70-225

Amici sciatori, buon divertimento, dunque, e non dimenticate AKILEINE. Dopo ore di posizione eretta, lunghe camminate, fatiche sportive, basta un leggero massaggio e AKILEINE reca ai vostri piedi stanchi e brucianti una piacevole fresca sensazione di riposo e benessere.



.....CHE SOLLEVO!

In vendita presso i migliori pedicure, ortopedici, farmacie

Breve storia di Squaw Valley

Auguri per le Olimpiadi invernali

Al momento in cui il presente numero giungerà agli abbonati, i Giochi olimpici invernali di Squaw Valley saranno in pieno svolgimento e si conosceranno i risultati delle prime gare.

Ci auguriamo vivamente che i rappresentanti italiani ottengano soddisfacenti affermazioni, se non la conquista di qualche titolo assoluto. Le nostre speranze sono fondate specialmente sui saltatori e sulle brave ragazze che difendono i colori d'Italia.

Nella storia dei centri di sport invernali, riscontriamo come essi ebbero l'avvio in luoghi montani già noti per la villeggiatura estiva: Cortina, Chamonix, St. Moritz, Davos, Garmisch, Innsbruck, ecc. Poche, rarissime, quelle sorte in isolate contrade: in Italia possiamo citare il Seestrøer, nato per iniziativa di un grande industriale torinese.

Alec Cushing, giovane, ricco, esuberante e sportivo cittadino di Boston pur praticando numerosi sport, aveva ben scarsa conoscenza di montagna e sci. Laureato in legge all'Università di Harvard, fece conoscenza con gli sci nel 1937 in occasione di una gita di fine settimana con alcuni amici sui monti Leuzenians del Canada. Mise un paio di sci che frantumò alla prima discesa.

Uomo d'affari, oltre che ricco e spensierato, presto si avvide quanto il servizio praticando avesse attecchito nelle masse. Un forte investimento nella nuova attività avrebbe potuto ben rendere. Ma si sposò, andò ad abitare a New York, si associò a uno studio legale e trascorse le ore libere sui campi di tennis di Long Island con i migliori nomi della società newyorkese. Poi, scoppiata la guerra, fu ufficiale di collegamento nel servizio trasporti aeronavali e nel 1948, quando ritornò alla vita borghese, riprese il suo progetto: non voleva più rinchiudersi fra le quattro mura di un ufficio e aver a che fare con tribunali e pandette.

Nell'inverno 1947 andò nello Wyoming, dove l'amico Laurence Rockefeller aveva una proprietà che intendeva sfruttare anch'egli come stazione sciistica. Ma Cushing scartò la proposta perché i contratti erano stati fatti dalle grandi linee di comunicazione. Con la moglie, Justine Cutting, continuò la sua ricerca e percorse in quell'inverno oltre ventimila chilometri in auto. Da Aspen nel Colorado, a Sun Valley nell'Idaho, da Mount Hood a Mount Baker nel Northwest, da Banff a Lake Louise nel Canada. Osservò, prese appunti sull'organizzazione di queste stazioni già ben avviate, ma non perdettero la speranza di scoprire la sua valle.

Nel successivo inverno 1948 i Cushing si rimisero in viaggio per il lontano Ovest, il favoloso Far-West dei pionieri di cent'anni prima e finalmente misero piede nella tranquilla, pressoché deserta Squaw Valley nella Sierra californiana.

Vicina alle grandi linee di comunicazione, quella silenziosa conca presentava vantaggi di meglio poteva richiedersi per una stazione sciistica: circondata da cime oltre i tremila metri, ricca di pendii d'ogni sorta, ottima la neve perché riparata dagli insulti del sole da antiche boschiglie. La grande linea ferroviaria Est-West della Southern Pacific aveva una fermata nella piccola stazione di Truckee a circa venticinque chilometri; l'autostrada Est-West era soltanto a sedici chilometri dall'imboccatura della valle; l'aeroporto di Reno, aperto tutto l'anno, a non più di settanta chilometri.

La scelta era fatta, bisognava mettersi al lavoro. Ritornò sulla costa atlantica e parlò della sua scoperta agli amici, agli amici degli amici, a uomini di finanza. I risultati furono subito positivi: in breve ebbe a disposizione 350 mila dollari.

La maggior parte delle scarpate da sci è importata negli Stati Uniti dall'Austria, Italia, Francia, Germania, Svizzera e Norvegia.

I Campionati assoluti juniores

Le prove alpine e nordiche (fondo 10 km, staffetta 3x8 km, salto speciale e per combinata, slalom gigante, slalom speciale e discesa libera) dei Campionati italiani maschili juniores si svolgeranno sulle nevi di Tarvisio dal 19 al 21 corrente.

...e quelli zonalì seniores

Nel giorni dal 26 al 28 corrente si disputeranno tutte le speciali maschili e femminili dei Campionati zonalì seniores. Per il Comitato Alpi centrali esseri avranno luogo all'Aprica, organizzati dal Comitato stesso.

Il Campionato toscano staffetta

Organizzato dallo Sci C.A.I. Livorno, il 28 corrente allo Abetone avrà svolgimento il Campionato toscano staffetta 3x100 per la Coppa « Sergio

Il rientro di Ghiglione

Dopo la scalata della Punta Alexandra del Ruvenzori per una nuova via «drittilissima» sulla parete ovest, l'ing. Piero Ghiglione e i suoi compagni, l'accademico lecchese Carlo Mauri e l'alpinista rag. Bruno Ferrario di Monza, avendo evidentemente esaurito lo scopo per cui erano partiti dall'Italia, hanno fatto rientro in patria e il loro capo è ormai da qualche giorno nella sua residenza. L'ascensione della parete è stata quanto mai aspra ed avventurosa. Ghiglione è rimasto estremamente soddisfatto del capocordata sgradito che ha superato a velocità impressionante la difficile barriera di ghiaccio e di roccia, nonostante il nevichio e la nebbia. Del resto non poteva stupirsi, giacché il «Bigio», come è chiamato nell'ambiente alpinistico lecchese, aveva largamente colaudato le proprie forze e abilità con la scalata del Gasherbrum IV

SPIGOLATURE

I dormitori

Il segretario generale del Comitato Olimpionico francese, dott. Jean Carie, ha così commentato gli alloggi per gli atleti: «Mi sembrano un po' troppo alla militare ed è rimasto perplesso di fronte ai lanci delle camerette per quattro».

La TV sul KT 22

Una squadra di sette uomini ha installato le attrezzature della T.V. (qualche cosa del valore di 350 mila dollari) sul KT 22, la cima dalla quale verrà lanciato nell'etere il documentario visivo dei Giochi invernali. Si è trattato di un'operazione che diffonderà nelle precipitazioni nevose negli ultimi sessanta anni e andarono insieme nel marzo del 1959, ai Giochi panamericani. La federazione opera di convincimento presso tutti i delegati del Sud America del Comitato Olimpionico Internazionale ed ebbe la certezza di avere i loro voti quando a Parigi in sede plenaria si sarebbe votato per la assegnazione degli VIII Giochi invernali.

La bandiera di Cortina

La bandiera olimpica del cinque cerchi in canovaccio di seta, tutta nel lontano 1924 alla prima Olimpiade invernale di Chamonix e trasferita nelle successive sedi olimpiche, ha lasciato Cortina d'Ampezzo per Squaw Valley.

Il film sui Giochi

I diritti per l'Europa per il film che Squaw Valley viene girato sui Giochi olimpici, sono stati acquistati dal tedesco Hans Schubert di Monaco di Baviera dopo accordi presi con la Marina Backer Films, che originariamente aveva i diritti di ripresa per tutto il mondo.

Questi i prezzi

Per gli alloggi, dei turisti che vogliono seguire i Giochi si è avuta una vera e propria caccia. A 50 miglia da Squaw Valley è facile trovare sistemazione a prezzi abbordabili, ma se si preferisce andare sulle piste di Lago Tahoe, a poche miglia dalla sede delle Olimpiadi, vengono chiesti dai 30 ai 40 dollari per notte; per stanze a tre letti che generalmente vengono offerte a 7 dollari e mezzo, ne occorrono oggi 50 per notte (circa 31 mila lire), senza colazione o altri pasti.

Nessuna «prima» invernale

Caso che non si verificava da anni, siamo andati la metà dell'inverno ancora non ci è giunta notizia di nessuna «prima» invernale. E' evidentemente il maltempo tiene lontano da queste imprese anche gli alpinisti più abili e temprati alle ascese in questa stagione.

Ucciso da una valanga

Nel canale di Antercepil il 12 corrente una valanga ha investito quattro sciatori gardeschi che stavano battendo una pista. Uno rimase illeso, due venivano trascinati per qualche metro, ma riuscivano a salvarsi. Subito dopo tutti e tre si sono messi alla ricerca del quarto compagno, il trentino Rodolfo Pitscheider, del quale, al centro della valanga, affioravano solo gli sci. Quando i tre riuscivano a recuperare il corpo del Pitscheider, questi era ormai privo di vita.

NELLE SEZIONI DEL CAI

BORGOMANERO

Con una puntata a Macugnaga è terminata domenica scorsa la stagione di sci per principianti (o quasi) indetto da questa Sezione. Tale attività, completa di grafico, ha avuto una trentina di allievi che sotto la guida degli istruttori di sci maresciallo di finanza Frigo di Borgomanero (istruttore della Flammie Gialle) e Franco Lazzarotto di Gozzano, hanno potuto apprendere i primi elementi della tecnica sciatoria, sia completamente digiuni di sci, oppure perfezionare il loro stile, se già esperti. Le uscite domenicali hanno avuto per meta Alagna e i vicini monti del Biellese.

PADOVA

A cura di questa Sezione è stato edito un estratto con copertina in carta patinata de «Le Alpi Venete», primavera-estate 1959 n. 1 con l'articolo del prof. Oreste Pinotti, ex presidente regionale e consigliere centrale del CAI di Padova. «Mezzo secolo di vita della Sezione di Padova». E' illustrato da 4 fotografie, di cui una quasi storica, presa sulla vetta del Gran Tirolo il 12 settembre 1913 con un gruppo di sci-patavini.

PIACENZA

Carnevale sceltico e Cervinia. Vende infatti questa gita per il 27-28 corrente in collaborazione con la Sezione di Cervinia. Il che ha reso possibile lo svolgimento della stessa a prezzo conveniente. Contemporaneamente si svolgeranno in massa le gare di sci storiche a carattere nazionale con la partecipazione di gruppi in Val di Fiemme.

SCI ed ACCESSORI GIUSEPPE MERATI

Milano, Via Durini 3, t. 701.044

La Casa specializzata in CALZONI da SCI

Tende per Campeggio ed accessori

VASTO ASSORTIMENTO INDUMENTI SPORTIVI

PREZZI MINIMI

Soc. Alp. F.A.L.C. MILANO

Via Discepini, 2

IN QUESTI GIORNI è stato diramato il programma della terza commemorazione del 40° anniversario di fondazione della F.A.L.C. La meta è Fenesstrelle, nelle vicinanze del lago di Tignes. L'impegno della manifestazione, raccomandiamo a soci e amici di partecipare in massa. Le iscrizioni sono già aperte in sede.

CAMPIONATI SOCIALI DI DISCESA A PONTEDILEGNO

Si sono disputati il 14 corr., come programma, il campionato maschile è stato aggiudicato a Gian Maria Redelli; secondo si è classificato Sergio Mazzoni, e terzo Filippo Bozzi.

Le famose PELLI PER SCI TRIMA

per un'ascensione veramente rapida!

CLUB ALPINO SEZ. DI ITALIANO ALPINO FIRENZE

CONVENSUOLA ALPINISTICA

FIRENZE, Borgo S. Apostoli, 29.

IL NUOVO CONSIGLIO della Scuola, eletto nella riunione del scorso ottobre, è così composto:

Direttore: Fabbrì prof. Marino, vice-direttore: Dotti Giancarlo e Melucci Paolo, segretario: Conti rag. Piero, consiglieri: Ambregi Leonardo, Ballo ing. Andrea e Ridi Guido.

CONVENSUOLA ALPINISTICA

Per il mese di marzo viene indetto il secondo corso di scialpinismo, diretto dall'istruttore nazionale ing. Andrea Ballo. Saranno effettuate, oltre a varie lezioni teoriche, quattro gite sull'Appennino o sulle Alpi, nelle domeniche 6, 13 e 27 marzo e 3 aprile.

Ripetuta la Gardenaccia

Il 9 settembre scorso, in prima ripetizione assoluta, dopo vent'anni dall'apertura della via, è stata scalata nel gruppo

Svizzera

Soggiorni a prezzi particolarmente convenienti in gennaio e marzo, riposo e salute, ogni svago anche per non sciatori grandi e piccoli, rapide comunicazioni ferroviarie, biglietti di vacanze e di fine settimana, riduzioni per comitive.

Sciatori: NEVE sulle montagne di BERGAMO

SCHILPARIO SELVINO VALCAVA OLTRE IL COLLE RONCOBELLO ecc.

Funivie - Seggiovie - Ski-Lift - Alberghi di varie categorie - Autoservizi stagionali e di Gran Turismo

Ente Turismo - BERGAMO PORTA NUOVA - TELEFONI: 42.26 - 47.795

E PRESSO LE PRO-LOCO E LE PRINCIPALI AGENZIE DI VIAGGIO DI TUTTA LA LOMBARDIA

Lo sci alimenta in America una fiorente industria

Negli Stati Uniti lo sport dello sci, praticato da oltre 5 milioni di appassionati, alimenta un'industria particolarmente fiorente, il cui volume di affari, già oggi valutato sui 120 milioni di dollari, salirà per fine del 1960 a circa 180 milioni.

Tale industria comprende i fabbricanti, gli importatori e i venditori di sci, scarpe da sci, costumi da sciatore e altri equipaggiamenti, nonché il settore alberghiero e dei trasporti. Sempre più numerosi sono i negozi, grandi e piccoli, specializzati nella vendita di attrezzature complete per sciatori; e molti grandi magazzini — come il Macy's e l'Abraham & Straus di New York e di altri centri — e la Hudson Brothers di Cleveland, o la Hudson Company di Detroit — stanno continuamente ampliando, con vasti assortimenti di produzione nazionale ed estera, i loro reparti riservati alle attrezzature per questo diffusissimo sport.

Nel 1959, una sola ditta di Baltimore ha fabbricato oltre 10.000 paia di sci di ultimo tipo, venduti al dettaglio a prezzo medio di 90 dollari (53.900 lire). La società di New York e di Portland ha aumentato del 33 per cento la propria produzione di costumi da sci.

La maggior parte delle scarpate da sci è importata negli Stati Uniti dall'Austria, Italia, Francia, Germania, Svizzera e Norvegia.

I Campionati assoluti juniores

Le prove alpine e nordiche (fondo 10 km, staffetta 3x8 km, salto speciale e per combinata, slalom gigante, slalom speciale e discesa libera) dei Campionati italiani maschili juniores si svolgeranno sulle nevi di Tarvisio dal 19 al 21 corrente.

...e quelli zonalì seniores

Nel giorni dal 26 al 28 corrente si disputeranno tutte le speciali maschili e femminili dei Campionati zonalì seniores. Per il Comitato Alpi centrali esseri avranno luogo all'Aprica, organizzati dal Comitato stesso.

Il Campionato toscano staffetta

Organizzato dallo Sci C.A.I. Livorno, il 28 corrente allo Abetone avrà svolgimento il Campionato toscano staffetta 3x100 per la Coppa « Sergio

anni, a cura della signora Palmisani. Inoltre il giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana la signora Palmisani tiene lezioni per signore e bambini non iscritti al corso collettivo domenicale.

Per i ragazzi superiori ai 14 anni e per gli adulti, ogni domenica vengono impartite lezioni dal maestro Platzer, Sost. Sci. Inoltre, inoltre, istituti corsi settimanali, dal lunedì al sabato di ogni settimana, e lezioni individuali e di gruppi a richiesta.

Il rientro di Ghiglione

Dopo la scalata della Punta Alexandra del Ruvenzori per una nuova via «drittilissima» sulla parete ovest, l'ing. Piero Ghiglione e i suoi compagni, l'accademico lecchese Carlo Mauri e l'alpinista rag. Bruno Ferrario di Monza, avendo evidentemente esaurito lo scopo per cui erano partiti dall'Italia, hanno fatto rientro in patria e il loro capo è ormai da qualche giorno nella sua residenza. L'ascensione della parete è stata quanto mai aspra ed avventurosa. Ghiglione è rimasto estremamente soddisfatto del capocordata sgradito che ha superato a velocità impressionante la difficile barriera di ghiaccio e di roccia, nonostante il nevichio e la nebbia. Del resto non poteva stupirsi, giacché il «Bigio», come è chiamato nell'ambiente alpinistico lecchese, aveva largamente colaudato le proprie forze e abilità con la scalata del Gasherbrum IV

Il rientro di Ghiglione

Dopo la scalata della Punta Alexandra del Ruvenzori per una nuova via «drittilissima» sulla parete ovest, l'ing. Piero Ghiglione e i suoi compagni, l'accademico lecchese Carlo Mauri e l'alpinista rag. Bruno Ferrario di Monza, avendo evidentemente esaurito lo scopo per cui erano partiti dall'Italia, hanno fatto rientro in patria e il loro capo è ormai da qualche giorno nella sua residenza. L'ascensione della parete è stata quanto mai aspra ed avventurosa. Ghiglione è rimasto estremamente soddisfatto del capocordata sgradito che ha superato a velocità impressionante la difficile barriera di ghiaccio e di roccia, nonostante il nevichio e la nebbia. Del resto non poteva stupirsi, giacché il «Bigio», come è chiamato nell'ambiente alpinistico lecchese, aveva largamente colaudato le proprie forze e abilità con la scalata del Gasherbrum IV

Per gli alloggi, dei turisti che vogliono seguire i Giochi si è avuta una vera e propria caccia. A 50 miglia da Squaw Valley è facile trovare sistemazione a prezzi abbordabili, ma se si preferisce andare sulle piste di Lago Tahoe, a poche miglia dalla sede delle Olimpiadi, vengono chiesti dai 30 ai 40 dollari per notte; per stanze a tre letti che generalmente vengono offerte a 7 dollari e mezzo, ne occorrono oggi 50 per notte (circa 31 mila lire), senza colazione o altri pasti.

Nessuna «prima» invernale

Caso che non si verificava da anni, siamo andati la metà dell'inverno ancora non ci è giunta notizia di nessuna «prima» invernale. E' evidentemente il maltempo tiene lontano da queste imprese anche gli alpinisti più abili e temprati alle ascese in questa stagione.

Ucciso da una valanga

Nel canale di Antercepil il 12 corrente una valanga ha investito quattro sciatori gardeschi che stavano battendo una pista. Uno rimase illeso, due venivano trascinati per qualche metro, ma riuscivano a salvarsi. Subito dopo tutti e tre si sono messi alla ricerca del quarto compagno, il trentino Rodolfo Pitscheider, del quale, al centro della valanga, affioravano solo gli sci. Quando i tre riuscivano a recuperare il corpo del Pitscheider, questi era ormai privo di vita.

Ente Turismo - BERGAMO PORTA NUOVA - TELEFONI: 42.26 - 47.795

E PRESSO LE PRO-LOCO E LE PRINCIPALI AGENZIE DI VIAGGIO DI TUTTA LA LOMBARDIA

L'ed...
ble ha...
una...
tutta...
fotogra...
una in...
la, è l...
main,
monta...
lissimo...
penna...
Si str...
gi stor...
gia non...
ne più...
tempi...
fenti di...
fornitu...
può s...
stiuone...
un mar...
sultazio...
Quanto...
lizzato...
sonaliss...
stiuore...
valendo...
St'le...
«Come...
si scelt...
stranier...
stessi, a...
propria...
gruppati...
tano e...
da una...
ausiliar...
cedimen...
propria...
costruire...
lettura...
rinvia al...
vi il dif...
ta a cap...
o, semp...
profonde...
Così i...
compara...
gia clas...
dizioni...
libro, d...
origina...
digni d...
derna ch...
del libro...
tutto qu...
apportar...
ed i suoi...
Appare...
l'idea d...
dell'Auto...
ne dei m...
parola e...
cretati in...
allarga...
cato, im...
o, meglio...
parola e...
temporan...
sultato...
original...
da ogni...
guita, ch...
quarader...
lunche r...
serve sul...
dei festi...
su quel c...
attissime...
e, a nost...
realizazi...
monitore...
quozie...
e, imm...
però im...
all'una...
più pres...
in una in...
Dopo i...
strati a...
introdu...
gruppi c...
ne: i Des...
ti (28) e...
(24); Cent...
Da Aristof...
trarra e...
Dehaleis...
tine a Car...
Baudelair...
Comici, a...
per a Rey...
a Tindall...
ra, gli ital...
cui senza...
perfino...
guia, ch...
za...).

"SOMMETS," Una originale antologia di Felix Germain

L'editore Arthaud di Grenoble ha pubblicato recentemente un suntuoso volume rilegato in tutta tela, illustrato da ben 100 fotografie in rotocalco, più di mille in doppia pagina, dovuto al caso di dirlo, strama felice e di larga cultura di Felix Germain, il ben noto scrittore di ogni montagna e interprete originario della stessa sia con la penna che con l'obiettivo.

Si tratta di una antologia. Non si stacca il naso. Costata antologia non è la solita scelta di pagine più o meno rappresentative di tempi e di autori, che si accenta di essere, in definitiva, una fornitura di testi che più o meno soddisfano il lettore e costituiscono, nel migliore dei casi, un manuale sussidiario di consultazione. Per nulla affatto, quanto Felix Germain ha idealizzato e realizzato è cosa personalissima, nuova, tale da costituire opera originale, pur avvalendosi di testi altrui.

Si legge nella prefazione: «Come introduzione, ventun brani scelti di autori francesi e stranieri sono stati lasciati a se stessi, alla sola ricchezza della propria eloquenza. Seguono, raggruppati in tre categorie, sessantove estratti, affiancati ognuno da una fotografia. Lo scopo è di suscitare, con una sorta di procedimento sinottico, una vera e propria dialettica dell'occhio; di costruire una specie di libro a lettura simultanea, dove il testo rinvia all'immagine anche se non vi si riferisce esplicitamente, dove il documento raffigura ciò che si capisce il pensiero espresso o, semplicemente, a sentirne le profonde risonanze.

Così il lettore avrà modo di comparare due formule: antologia classica, conforme alle tradizioni della civilizzazione del libro, difesa contro tutte le intrusioni dei procedimenti grafici d'espansione; antologia moderna che, a questa civilizzazione del libro non vuol sostituire del tutto quella dell'immagine, ma apportarvi insieme i suoi poteri ed i suoi presenzi.

Appare subito quali siano stati l'idea e il compito prefissati dall'autore: doppia valorizzazione dei mezzi a disposizione. La parola e il pensiero sono concretati in una immagine che li allarga nel loro stesso significato, immagine che si restringe o, meglio, si condensa in quella parola e quel pensiero che contemporaneamente dilata. Ne è risultata un'opera quant'altro mai originale, che si distacca in pieno da ogni traccia fino ad ora seguita, che può considerarsi o non considerarsi, che può come qualunque antologia, far luogo a riserva sulla scelta degli autori e dei testi, sulla loro divisione, o su quel che si vuole, ma che costituisce, indubbiamente, un passo avanti e, a nostro avviso, una sicura realizzazione per aver saputo armonizzare con genialità e con giusto equilibrio, parola, pensiero e immagine, non concedendo all'una piuttosto che all'altra prevalenza che si risolve sempre in una insufficienza.

Dopo i 21 autori — non illustrati — messi quasi a modo di introduzione, seguono i tre gruppi cennati nella prefazione: i Descrittivi (27), gli Analitici (28) e i Simbolici e mistici (24). Cento autori d'ogni tempo. Da Aristofane a Nietzsche, da Petrarca a Dante, a Mallory, da Rabelais a D'Annunzio, da Lamartine ai Carducci, da Coleridge a Baudelaire, da De Saussure a Comici, a Gervasio, da Whymper a Rey e Young, da Leonardo a Tindall... (e in buona misura, gli italiani, finalmente indicati senza errori e tradotti alla perfezione dall'autore, dei che gli dobbiamo gran riconoscenza).

Poeti, filosofi, alpinisti, scienziati, impossibile citarli tutti, anche solo in modo bastevole per dare un'idea della vastità della scelta e della poderosa cultura che ne è alla base. Scelta, lo si intuisce, avvenuta senza preconcetti, ma solo e sempre coll'intendimento di dimostrare che in ogni tempo e luogo vi furono spiriti eccelsi che con pagine e colme di sostanza e di sensazioni, espressiono quella e emozione estetica senza la quale la parola bellezza non è che un vocabolo privo di senso.

Le stesse illustrazioni affiancate ognuno identico intendimento e così e, come logico, la maggior parte raffigurano montagne (e quasi nella loro totalità in modo eccellente per taglio, luci e temi), altre ve ne ha che dimostrano la amplissima visione conduttrice avuta dall'autore, cui in gran parte son dovute. Troviamo così il montaggio di una pagina della Bibbia su un bassorilievo dell'Arco di Tito accanto alla vetta della Wildspitze, la riproduzione di antiche stampe raffiguranti il Mont Aiguille e quella di un manoscritto di Berlioz; come frontispizio un Torij giapponese quale sfondo con un sovrastampa di un detto religioso, parti di quadri del Tiziano e di Holbein il giovane... Il che potrebbe far pensare a un eclettismo voluto ed è invece una brillantissima condensazione di cultura generale, di quella cultura che parrebbe essere andata dispersa nei frantoi dei rotocalchi e dei fumetti.

Un'antologia dunque che è un vero e proprio atto di fede. Tanto più profondo e persuasivo se si considera che esso è, anche nel senso della più pura idealità, una conclusione, dirò meglio, un superamento della stola antichità tra pensiero-contemplazione

stolte sensazione e messaggio ideale come Felix Germain, che, lo si tenga ben presente, è anche un forte alpinista, quali una definire accademici, la montagna a dispetto di ogni stoffatura e anelito, e di certe diffuse tendenze, che sono poi forse nulla più che il risultato dello abbandono spirituale e morale dei tempi che corrono, continua e continuerà ad essere in ogni tempo e paese — come la Antologia dimostra — la sede suprema delle scalate nel regno dei ghiacci, delle nevi e delle rupi non solo, ma in quelle della bellezza, della poesia e della fede.

Adolfo Balliano

In memoria di LUIGI BRASCA

Il 1959 ha segnato il 30° anniversario della morte dell'indimenticabile prof. Luigi Brasca. E' giusto si debba ricordarlo per le Sue preclare doti di studioso, di educatore e di alpinista. Si debba soprattutto additarlo ai giovani che non l'hanno conosciuto, e additarlo alla ricchezza della sua opera, e dei nostri anziani per quanto ha fatto, con intenso lavoro, durante una vita purtroppo breve.

Questo benemerito cittadino ci appare sotto una triplice personalità: di educatore, di studioso e di alpinista. Quale educatore è indice il culto profondo dei figli alla sua memoria e il ricordo che conservano del loro professore, i Suoi allievi, che ne apprezzavano sempre la severità e la giustizia, congiunte ad una inimitabile bontà.

Quale studioso, autore di una trentina di pubblicazioni di scienze economiche e matematiche, come ad esempio «La valutazione del bilancio» ed il «Prontuario di calcoli finanziari».

Quale alpinista, Luigi Brasca dimostrò il suo grande amore per la montagna, anche accompagnandovi schiere dei suoi giovani studenti e inculcando loro la stessa Sua passione.

Egli fu uno dei protagonisti e degli apostoli dell'alpinismo senza guida e partecipò con altri soci di Sezione lombarda del C.A.I. alla fondazione del Gruppo Lombardo Alpinisti senza Guida, poi fusi col Club Alpino Accademico-Italiano.

Si predispose così a divenire anche scrittore di cose alpine, prima con la pubblicazione sul Bollettino della Sede centrale del C.A.I. di un vasto studio sulla regione dello Spluga, passando poi a dirigere la compilazione di quell'opera poderosa che fu la Guida dei monti d'Italia, nei due primi volumi, che illustrano le Alpi Retiche Occidentali e la regione dell'Ortles, ai quali è legato indissolubilmente il suo nome. Con essi, Luigi Brasca incise offrire un tipo di guida alpinistica moderna che potesse bastare con le sue indicazioni, alle esigenze di un alpinista senza guida.

Egli, sceltosi per le altre regioni degli specialisti che lo condussero con entusiasmo, tenne ancora per sé l'illustrazione della regione dello Spluga, che gli era particolarmente cara, e diede all'opera una organicità veramente mirabile, con la fusione perfetta delle singole parti, senza che venisse compromessa l'individualità dei singoli compilatori.

La guerra venne ad interrompere l'opera Sua magnifica: ma la Brasca per le qualità alpinistiche e per la conoscenza della

catena alpina fu chiamato quale ufficiale del Genio allo studio e all'illustrazione delle nostre frontiere; ebbe grandi lodi ed elogi dal Comando Supremo.

Benché già minato dal male, nel 1928 intervenne all'inaugurazione del Rifugio del C.A.I. in Val Lorraine (Masino) dedicato alla memoria della medaglia d'oro Paolo Ferrario: disse l'elogio di questo nostro alpinista accademico con quel calore che la cerimonia richiedeva.

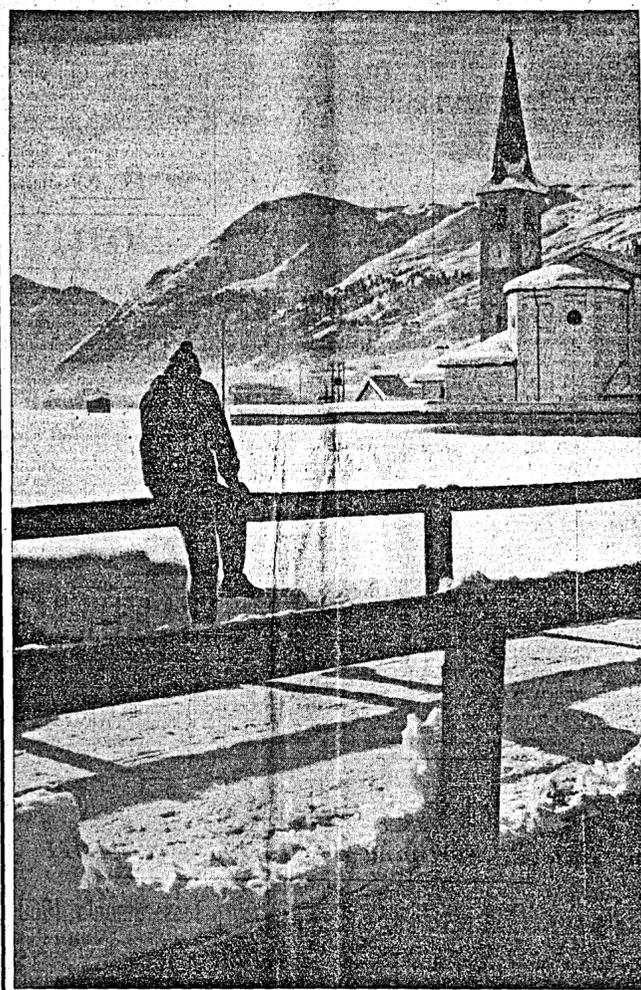
L'anno dopo, il 23 luglio, la morte lo colse improvvisamente e sulla breccia, intento allo studio del rifacimento di quella guida delle Alpi Retiche, che era stata la Sua prima fatica.

La Sezione di Milano del C.A.I. ha voluto ricordarlo con un'opera che fosse degna del grande Socio, costruendo un bellissimo Rifugio in Valle Codera, al centro delle Alpi Retiche Occidentali, nella speranza che questo valga oltre che a ricordare Luigi Brasca, a far conoscere agli alpinisti delle nuove generazioni quella piccola neve che è la Val Codera e le ardue vette che la circondano.

Così, l'Amico caro rimane tra noi. Così anche oltre la vita Egli continua la Sua missione di bene per i giovani, per tutti gli alpinisti e per quel Club Alpino Italiano che tanto ama.

Guido Silvestri

Fascino di Livigno



Un suggestivo scorcio con la chiesa parrocchiale

Il "miracolo" WALTER BONATTI

Si ripete la beffarda sorte di Comici - Non abbiate alcun timore reverenziale: vi accompagnerà ovunque chiediate di andare

Questa premessa a una breve biografia di un grande scalatore — Walter Bonatti — trova la sua ragionevole nelle osservazioni che un docente universitario di fisiologia nonché alpinista, faceva sere o sono quando, ricordando gli studi e le esperienze del Mosso, ebbe ad esprimere il suo rammarico per non essere stato con la Spedizione del C.A.I. al K2.

«Quale contributo per la scienza, per la fisiologia, aver potuto rilevare sul posto le reazioni dell'uomo alla altitudine, ai disegni, alle intemperie! Quanto avrei pagato per poter disporre di una sola goccia di sangue di Compagnoni o Lacedelli appena scesi dagli 8611 metri della seconda vetta del mondo. E quel

Bonatti... un vero fenomeno. Ha sostenuto un buco, senz'altro riparo che un buco nella neve a ottomila metri. Ha compiuto imprese eccezionali, ha dato prova di sopportare disagi che strombano le fibre più possenti, senza accusare disturbi, stanchezza, esaurimenti. Sarà bene, un giorno, esaminare attentamente quel giovane perché non solo sarà interessante, ma utile alla scienza ricercare le ragioni di quella eccezionale costituzione.

Questo il giudizio di un fisiologo. Quello degli amici e colleghi, di coloro cioè che hanno con la guida bergamasca operato in montagna, non è da meno interessante.

«Non si può immaginare quanto sia cauto, previdente, riflessivo Walter — diceva Toni Gobbi ricordando la scalata al Flier d'Anglo del Monte Bianco. — Pensavo, come la maggior parte, che fossero solo l'audacia, lo sprezzo del pericolo, l'ardore giovanile a permettergli d'affrontare salite tanto impegnative. Invece mi trovai di fronte a un scalatore che nulla affidava alla improvvisazione, alla avventura, alla fortuna. La prudenza è sua prima norma».

Nato a Bergamo ventinove anni orsono, operava in un'officina di Sesto San Giovanni, cominciò a perdersi di domenica in domenica, a partire dal 1948, la più impegnativa vie delle Grigne.

Laureatosi così sestogradi di primo piano, l'anno successivo con gli amici Ajazzi, Bianchi e Oggioni affrontò le direttissime dolomitiche: la Dimai-Comici alla Grande nel pieno del

l'inverno; la Walker delle Grandes Jorasses, aperta da Cassin nel 1938 (quinta ascensione assoluta e seconda italiana); nel 1951 con Ghigo si rivelò al mondo alpinistico con la prima della parete Est del Grand Capucin; poi nel 1952 la prima della S.S.E. dell'Aiguille du Triolet; subito dopo la prima della Sud della Punta Young delle Grandes Jorasses; nel 1953 la seconda salita al Monte Bianco per il canalone Nord del Colle di Peuteury e poi la prima invernale della Cresta di Furgen del Cervino. Sono, queste salite, più che sufficienti per porre un alpinista nella cerchia ristretta dei «grandi».

Ritornato dal K2, si trasferì a Bardonecchia come Guida, da dove partì nell'agosto del 1955 per la solitaria conquista dello sperone S.O. del Petit Dru: la più impegnativa salita in artificiale del Bianco. Una impresa che ebbe grande risonanza.

Ma il suo scopo era divenire Guida del Monte Bianco, stabilirsi a Courmayeur, culla dell'Alpinismo italiano. E come Gastone Rébuffat, il marsigliese chiamato da una possente forza interiore all'alpinismo, come Emilio Comici che lasciò il suo posto di ragioniere ai Magazzini Generali di Trieste per le Dolomiti, così Bonatti fece la sua definitiva scelta. Si trasferì a Courmayeur e chiese di entrare a far parte della «Société des Guides»: andava nella tana del lupo, nella inespugnabile fortezza delle più gelose tradizioni di una popolazione montanara che aveva dato al nostro Paese e al mondo i Sérafin Henry, i Grange, gli Emilio Rey, i Cretier, gli Ollier, i Petigaz, i Croux, i Brocherel, gli Ottoz e tanti altri.

Fu accolto e il suo nome apparve in calce all'elenco delle Guide della «Société».

In breve collezione vittoriosa affermazioni e l'estate 1959 possiamo chiamarla la «grande stagione di Bonatti». Ha infatti aperto via nel Bianco che altri sentirono inutilmente. Quella per il Pilastro Rosso del Brouillard (6-7 luglio): parete Ovest del Maudit (6-7 agosto); Nord-Ovest della Grivola (16 agosto); due giorni dopo conduce un cliente al Bianco per la Sentinella di destra; è appena sceso che

subito riparte e ritorna al Bianco per la Cresta della Peuteury; il 27-28 agosto è ancora in cima alla più alta vetta d'Europa per la parete Nord della Bianca di Peuteury; 30 agosto è al Maudit per la via Cretier; il 1° settembre è ancora al Bianco per la Cresta di Peuteury; il giorno 13 percorre da solo la via Mayor del Bianco mentre l'amico Carlo Mauri viaggia nel 1953 il 9 settembre risale l'orrido canalone di ghiaccio della Brenva e ritiene di aver aperto una nuova via. Purtoppo sulla Guida Valto non era stato riportato questo itinerario, aperto nel 1937 da Roch-Frendo Sarthou e così la sua «via» è una prima ripetizione.

E' appena disceso da questa scalata in ghiaccio che riparte per il Maudit aprendo una nuova «via» per lo sperone S.O. della parete Est. E' di nuovo a valle e lo chiamano ad operare un salvataggio: due alpinisti si sono smarriti sullo sperone della Brenva. Li recupera e mentre trasporta sulle proprie spalle il più grave e tiene saldamente l'altro alla propria corda, il ferito muore per esaurimento.

L'8 di ottobre chiude la sua intensa attività estiva con la salita, in cordata con Gigi Panei, del Maudit per la Cresta Kuffner.

Da un rapido calcolo rievolemo che nei quattro giorni che corrono dal 16 al 19 agosto (Grivola e due volte il Bianco) ha superato ben 18.500 metri di distivelto; se misuriamo con l'orologio il tempo che è rimasto ininterrottamente oltre i 3800 metri, esso ammonta a ben 278 ore consecutive (Canal. Brenva, Maudit e salvataggio alpini). Tutto questo senza dare alcun segno di stanchezza, senza concedersi riposo, quasi senza prender fiato...

Ma più di queste affrettate note, vogliamo riportare il giudizio di Fosco Maraini che lo vide in piena azione al Gasherbrum IV: «...il miracolo Bonatti, sembra quasi indenne fisicamente, ed inoltre — ciò che è più meraviglioso — gode il pieno ed assoluto possesso delle proprie facoltà mentali. Sorride; si muove spigliato; sembra torni adesso da una passeggiatina per qualche guglietta dietro il rifugio... C'è poco da dire: siamo di fronte all'esemplare d'una specie diversa da quella degli uomini comuni di

Il Trofeo Mezzalama verrà ripreso quest'anno?

Fra tutte le specialità alpine, una delle più affascinanti è senza dubbio lo sci-alpinismo, che in questi ultimi anni ha saputo raggiungere risultati assai significativi, adeguandosi ai tempi. Uno sport perché tale, fremente di espressione di vita e d'entusiasmo, deve vivere con i tempi e gli atleti essere parte viva di questi. E' regola generale, ma che acquista particolare valore se applicata allo sci-alpinismo, la più ignorata delle discipline alpine.

La sua storia si perde nei secoli di cui parlavano ai loro tempi (V sec. dopo Cristo) Procopio e Iadonis, finché nel 1883 uno studente di Davos, Guglielmo Paulcke, ne diventò il più grande pioniere, contribuendo alla sua diffusione. Lo sci-alpinismo è connesso all'alta montagna e in questo severo ambiente lo sciatore alpinista applica lo stesso concetto di ogni ramo dello sci: vivere sulla neve, tracciare su essa un itinerario verso una vetta, che riveste in definitiva lo stesso valore di un ottimo tempo realizzato in una gara di slalom o in una «libera».

A Torino, culla dell'alpinismo e dello sport alpino in genere, esiste un ente: lo Ski Club Torino, che ha alla base del suo programma la pratica dello sci-alpinismo. Se si esamina la sua storia sociale si rimane stupiti dalla continuità di questa iniziativa, che non è mutata dai tempi della fondazione del sodalizio, nel lontano 1899, ma che nel corso di un sessantennio ha saputo completamente adeguarsi ai tempi.

Basti pensare che il suo attuale presidente, il dott. Carlo Marsaglia, ha superato nell'annata 1958-59 nel corso di 47.053 metri di distivelto, che rappresenta cinque volte l'altezza dell'Everest.

Un risultato eccezionale, questo, non dissimile dalle finalità tracciate dal fondatore dello Ski Club, costruttore dell'omonima capanna.

Duecento sono i soci dello Ski Club; fra essi vi è una affiatata squadra agonistica che ogni anno si piazza nelle prime posizioni del Trofeo Mezzalama. La Fuma-Le Trappeur, la severissima prova organizzata dal C.A.F., della durata di sei giorni.

Settimanalmente vengono organizzate gite sociali e curate un'attività individuale di prim'ordine, che contempla il raggiungimento di vette come la Nordena, il Grand Combin, il Dome du Goûter, ecc. Inoltre le capanne Kind e Mautino sono state ricostruite e rimodernate, dopo le distruzioni causate dalla guerra.

«Qual'è il progetto che volete realizzare per primo?» abbiamo chiesto al dott. Marsaglia. La risposta è stata pronta e decisa: «Poter organizzare nuovamente il Trofeo Mezzalama, trovare i capitali necessari per dar vita a questa magnifica gara, da tracciare su essa un itinerario analogo gare internazionali; trattative in tal senso sono in corso con una grande industria torinese per un abbinamento che potrà dare a Torino una nuova prova della vitale importanza dello sci-alpinismo».

Con questa gara sui quattro mila del Rosa, lo Ski Club Torino vuole offrire una nuova possibilità di confronto fra atleti italiani e stranieri e questo nell'anno olimpico è ancor più significativo.

Nella sede dello Ski Club, appeso ad una parete, vi è un sci di Mezzalama, il famoso sciatore a cui il trofeo è dedicato, e scomparso sotto una valanga nei pressi della Cima del Biechiere. Uno sci in cattivo stato, scheggiato, con attacchi superati, uno sci vecchio, che da quel muro, però, testimonia la profondità di una passione che non si è fermata sotto la coltre mortale, ma continua su altri sci, in altri tempi con altri atleti, verso le stesse mete.

Arturo Rampini

La gara avrebbe luogo verso la fine di maggio prossimo, sul classico percorso del Trofeo, e cioè da Cervinia a Gressoney la Trinité, attraverso la cresta del Castore, la Capanna Sella, il Naso del Lyskamm e la capanna Ghiffetti. Il «Mezzalama» si disputò con crescente successo di adesioni anche in campo internazionale, per cinque anni consecutivi, dal 1933 al 1937, fino a quando fu vinto definitivamente dalla Scuola militare d'Alpinismo di Aosta.

Errori del turismo dolomitico

Continuazione della pag. 1

quando ritornerà fra certe mie montagne dove incontro solo qualche pastore, qualche pecora e, in alto, branci di camosci; dove ho vissuto giornate indimenticabili, orgoglio di libertà e di solitudine; quando mi aggirerò ancora fra quei silenzi altissimi, mi accadrà forse di trasalire improvvisamente: sarà il fruscio d'un mugo mosso dal vento, sarà il rumore d'una sassina, ma istintivamente mi volgerò perché mi sembrerà di sentire alle spalle il passo

furtivo del dr. Langes e, dietro lui, una teoria di gente armata di ferro, di cavi, di cemento, salire lassù per asservire la montagna, pardon, «per asservire la tecnica all'interesse della civiltà e del progresso».

Civiltà e progresso, ecco i feticci ai quali l'alpinista Langes vorrebbe sacrificare non solo quanto gli alpinisti hanno di più caro, ma un bene inestimabile per tutta l'umanità; senza pensare, forse senza voler pensare, che civiltà e progresso sono oggi sinonimi solo di arida evoluzione tecnica: la civiltà vera, il vero progresso è, o meglio dovrebbe essere, quello dello spirito e dell'anima, come concorre il progresso, l'ha mostrato l'ultima guerra quale è stato il progresso dell'umanità dopo millenni di storia. Ma lasciamo andare questi discorsi troppo difficili e torniamo alla profanazione della montagna, questa parola che, a quanto pare, da noi al dr. Langes.

Scrisse un giorno Felix Germain in un impeto di «segno» contro i «mercanti della montagna»: «Signore, che la Tua folgore incenerisca questi sottoprodotti del materialismo imbecille e la Tua mano schiacci i tecnici assassini della bellezza». Un po' eccessivo, mi pare, e poco evangelico. Io vorrei solo permettermi un'ultima considerazione: il caso volle che lo scritto del dr. Langes apparisse la prima volta in un fascicolo che si apriva con la cara immagine di quell'apostolo dell'integrità della natura alpina e della spiritualità dell'alpinismo, che fu Antonio Bertl, l'uomo che tutta la vita dedicò a questi puri ideali: fu evidentemente un accostamento del tutto casuale, ma nel caso c'è sempre un senso recondito che è bene saper cogliere, sia pure un monito o un rimprovero.

Alfonso Bernardi

Giovanni Zorzi

Regalate libri di montagna: farete cosa gradita e aiuterete «LO SCARPONE»

CASA EDITRICE «L'EROICA» - Milano	
SAINT LOUP - Vertigine.....	L. 850
SAINT LOUP - La montagna non ha voluto.....	650
CH. F. RAMUZ - Paura in montagna.....	400
E. G. LAMMER - Fontana di giovinezza - vol. I.....	750
E. G. LAMMER - Fontana di giovinezza - vol. II.....	750
CH. GOS - La Notte dei Drus.....	400
G. MAZZOTTI - La montagna presa in giro.....	400
G. MAZZOTTI - Grandi imprese sul Cervino.....	650
U. RIVA - «Scarpone».....	400
G. ZOPPI - Quando avevo le ali.....	400
V. RAKOSI - Quando le campane non suonano più.....	400
G. MAZZOTTI - La grande parete.....	400
E. BERGMANN - Vita solitaria.....	400
A. TANESINI - Settimo grado.....	500
I. WURMBRAND - Oro fra le rocce.....	400
E. JAVELLE - Ghiacciai e vette.....	450
F. BENUZZI - Fuga sul Kenya.....	750
L. TRENKER - Noi della montagna.....	650
A. TANESINI - Difficoltà alpinistiche.....	250
G. ZANGRANDI - Leggende delle Dolomiti.....	500
C. BASILE - Gli alpini di Feltrè.....	450
LIBRERIA EDITRICE «CANOVA» - Treviso	
G. MAZZOTTI - Introduzione alla Montagna.....	L. 400
G. MAZZOTTI - Montagne Valdostane.....	750
A. DUMAS - Sulle Alpi.....	400
E. JAVELLE - Ricordi di un alpinista.....	600
EDIZIONI «ITALIA BELLA» - Milano	
F. CAMPIOTTI - Come si va in montagna (nuova edizione di lusso).....	L. 2500
TAMARI EDITORI - Bologna	
M. FANTIN - Alta via delle Alpi.....	L. 4800
M. FANTIN - K2 sogno vissuto.....	7500
SPORTNOVA - Como	
KRUCHENHAUSER e FUERTNER - Sci sustriaci.....	L. 1200
idem rilegato.....	2500

Si spediscono contro assegno, e sono anche in deposito presso il nostro recapito in via Borromei 11, presso Edoardo Colombo, I piano.

Minime...

Il figlio di Cassin... Nella gara di slalom speciale dello Sci Club Pian delle Allieci, svoltasi il 17 scorso all'altissimo Piano, e vinta per i sentore da Pippo Nessi dello Sci Club Como e per la famiglia della giovanissima Garancini dello Sci C.A.I. Monza, Pierantonio Cassin dello Sci Lacco, figlio di Riccardo, ha vinto negli juniores con notevole distacco dal secondo.

Immaginiamo la soddisfazione del padre, che su questo figlio punta tutte le sue aspirazioni. Pierantonio è buon alpinista, ma ha una spiccata predilezione per lo sci, come di-



SESTRIERE

per le vostre vacanze invernali e primaverili non tardate a prenotarvi perché i posti per ogni periodo si vanno rapidamente esaurendo

RIFUGIO CAI-UGET-VENINI

Direttore: Guida ANDREOTTI

Un film nel Trentino... Una nota casa cinematografica di Monaco di Baviera sta studiando la possibilità di realizzare la coproduzione con un'importante società italiana un film di montagna ambientato nel Trentino. Sperimentando un giorno...

